



**Nelle pagine centrali servizio speciale
"ASPETTANDO PAPA BENEDETTO XVI"**

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LVII - N. 3 - MARZO 2011
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

Il Vescovo ha indetto la PEREGRINATIO MARIAE

**È PARTITA IL 20 MARZO
E SARÀ IN TUTTE LE PARROCCHIE DELLA DIOCESI**

PREGHIERA PER LA VISITA DEL SANTO PADRE ALLA DIOCESI

O Signore nostro Gesù Cristo, concedi a noi tuoi fedeli della Chiesa di San Marino-Montefeltro di comprendere e accogliere nella fede l'inestimabile dono della Visita che il Santo Padre Benedetto XVI compirà alla nostra Chiesa Particolare.

Aumenta in noi, o Signore per mezzo di questa Visita la nostra fede in Te, la nostra testimonianza di discepoli che amano Te e i fratelli, il nostro senso di appartenenza alla santa Chiesa Cattolica, e fa' che scopriamo in essa il tuo amoroso disegno di Padre che guida la nostra vita.

Benedici, o Signore, il Ministero del Successore di Pietro al quale ci uniamo con tutto il nostro affetto e la nostra docilità di figli che nella Chiesa sono uniti al loro Padre e Pastore. Tutto ciò che Egli ti chiede oggi, anche noi te lo chiediamo con Lui.

Se Egli piange o si rallegra, spera o si offre vittima di carità per il suo Popolo, noi vogliamo essere con Lui, desideriamo che la voce della nostra anima si confonda con la Sua, perché l'incontro con Pietro, per intercessione di Maria Santissima madre delle Grazie, dei santi Patroni Leo e Marino, sia pegno di un incontro con Te o Signore, nel tempo e nell'eternità. Amen.

Recitando la preghiera per la visita pastorale del Papa Benedetto XVI alla nostra Diocesi vi comunico anche che questo è il gesto d'inizio di questa preparazione.

Il gesto più semplice, ma anche il più importante per la preparazione all'incontro col Papa è la "Peregrinatio Mariae", che comincerà da domenica 20 e toccherà tutte le parrocchie della nostra Diocesi.

Così, noi affidiamo a Lei questo grande evento che immeritabilmente il Signore ci dona e, soprattutto, chiediamo a Lei che quella vera conversione dell'intelligenza del cuore ci sia partecipata da Lei, che di questa conversione è stata la prima protagonista e la prima testimone nel mondo.

La Madonna Santissima partecipi alla vostra vita e alla vita delle vostre famiglie quella tenerezza che Ella ha vissuto, ogni giorno della sua vita verso il Signore e verso i suoi fratelli. Che sia una benevolenza, che informando le vostre famiglie, dia loro il segno della letizia.

Amen.

+ Luigi Negri





UN NUOVO SACERDOTE PER LA NOSTRA CHIESA DIOCESANA

**È ALESSANDRO SANTINI E SARÀ ORDINATO SACERDOTE
SABATO 30 APRILE NELLA CATTEDRALE DI PENNABILLI**

Cari lettori, voglio rendervi partecipi della gioia che provo nel vedere che si sta per realizzare la chiamata al Sacerdozio che da sempre il Signore ha scelto per il mio cammino di santificazione. Sono ormai passati circa undici anni da quando avvertii questa vocazione e così lasciai il lavoro per riprendere in mano i libri e conseguire il diploma di maturità (ragioneria), che mi ha permesso di accedere agli studi di teologia. Il 27 giugno dello scorso

anno sono stato ordinato Diacono e sto tuttora svolgendo il ministero nella parrocchia di Macerata Feltria, dove già da quasi quattro anni presto servizio. Il 30 giugno ho conseguito il Baccalaureato in Teologia, a conclusione del corso istituzionale di studi. Il 30 aprile sarò ordinato sacerdote nella Cattedrale di Pennabilli e il 1° maggio celebrerò la prima Messa solenne a Casteldelci. Diventare Sacerdote significa accogliere con una grande gioia un dono che mi viene affidato dal Signore e che sono chiamato a custodire ed alimentare innanzitutto attraverso il rapporto con Dio, consapevole dei miei limiti, che comunque affido al Signore. Credo che la contentezza che avverto in questi momenti derivi dal seguire e aderire ad una chiamata, quindi nel fare la volontà del Signore. Il Sacerdozio nel secondo grado dell'Ordine Sacro configura a Cristo Pastore, messo al servizio del popolo che deve pascere, affinché arrivi ad incontrare Dio. Questa è stata la molla che ha fatto scattare in me la vocazione, fare conoscere il Signore alle persone attraverso il ministero Sacerdotale. In questi anni di seminario, iniziati nel 2003, credo di avere ricevuto una solida formazione, che mi ha messo in grado di far sì che io possa conformarmi ogni giorno sempre di più a Gesù Cristo Servo, Pastore e guida del suo popolo. Un pastore è chiamato a condividere le sofferenze e le gioie degli altri, chiaramente con la grazia di Dio; per questo è necessario non trascurare la preghiera, che è la linfa vitale per un cristiano e per chi si mette alla sequela di Cristo in modo totale e definitivo. Siamo chiamati a fare dono agli altri di quello che abbiamo ricevuto dal Signore e ad essere dono, cioè pane spezzato per gli altri. A questo punto sento di dovere dire grazie al seminario per la formazione ricevuta, alla mia famiglia per avermi sostenuto nella scelta, alla Diocesi di San Marino-Montefeltro, alle parrocchie di Macerata Feltria e di Casteldelci e a tutti coloro che hanno pregato e continueranno a pregare per il mio cammino.

Don Alessandro Santini

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LVII - N. 3 - marzo 2011
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 12259610

Stampa:

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Esercizi spirituali
per coppie di sposi
e fidanzati

XII Edizione

DIOCESI DI SAN MARINO - MONTEFELTRO
UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

“UN GIARDINO IN EDEN” la coppia giardino d'amore chiamata a coltivare e custodire la vita

Prof.ssa Virgili

9 - 10 aprile '11

S.Agata Feltria

CONVENTO
SUORE CLARISSE



Programma delle giornate

Sabato 9 aprile '11

ore 15.00 Arrivo, iscrizione e sistemazione
ore 15.30 Presentazione del corso
e I meditazione
ore 17.30 Pausa
ore 18.00 Lavori di gruppo
ore 20.00 Cena
ore 21.00 Serata ricreativa

Domenica 10 aprile '11

ore 8.30 Colazione
ore 9.00 Preghiera
ore 9.30 Inizio lavori: II meditazione
ore 11.00 Pausa
ore 11.30 Lavori di gruppo
ore 13.00 Pranzo
ore 15.00 Verifica del corso
ore 16.00 Santa Messa

● **Quote di partecipazione**

iscrizione € 6.00 (a coppia)
pasto € 10.00 (a persona, per gli adulti)
€ 8.00 (a persona, per i bambini fino a dieci anni)
notte + colazione € 8.00 (a persona)

● E' previsto un servizio di animazione per i bambini

● Per iscrizioni non impegnative (entro il 3 aprile)
tel. 0541 / 921543 (Nicoletta) - 921345 (Sara)

Web Site: www.coppieincammino.it E-mail: info@coppieincammino.it

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA” Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva*



Carlo Maratta: L'ANNUNCIAZIONE

Il quadro nel quadro era un espediente caro al XVII secolo, lo usava comunemente il pittore olandese Jan Vermeer (1632-1675) e stava solitamente a indicare il senso profondo e talvolta recondito dell'opera.

Un esempio lo troviamo anche nella nostra Diocesi, e precisamente a Carpegna, in un'opera attribuita a Carlo Maratta (1625-1713), autore romano dallo stile classicheggiante vicino ad alcuni pittori bolognesi operanti a Roma, tra cui Il Guercino.

L'opera risale, come testimonia la data sulla preziosa ancona lignea che la contiene, al 1720 e fu donata ai frati conventuali del luogo dal Cardinale Gaspare Carpegna.

Il Cardinal Gaspare fu uomo di grande cultura e profondo conoscitore ed estimatore delle opere d'arte. A lui si deve, nel 1675, l'edificazione del Palazzo dei Principi di Carpegna, su disegno dell'architetto Giovanni Antonio de Rossi, il Cardinale è anche all'origine della committenza della nostra opera.

L'impianto iconografico è quello delle Sacre Conversazioni, ma al posto della consueta visione centrale abbiamo il dipinto dell'Annunciazione. È stato giustamente osservato che, se non fosse per l'evidente religiosità dei personaggi del dipinto, il luogo qui rappresentato sembrerebbe rievocare l'atelier di un pittore.

In realtà è evidente la volontà di mettere a tema il punto cardine della nostra fede: *Verbum Caro factum est*. L'incarnazione e in particolare il mistero dell'annunciazione erano cari all'esperienza francescana che sta all'origine della preghiera mariana dell'angelus.

Nel dipinto, dietro alla Vergine Maria, si trova un talamo intatto coperto di un blu tendente al verde: è il segno della incolumità della Vergine offerta a Dio. Un drappo dello stesso colore riposa sul leggio dove si trova il libro della Sacra Scrittura aperto. Non solo il corpo di Maria era integro, ma anche il suo cuore, perciò ha meritato quella pienezza di grazia che l'angelo le attribuisce nella sua salutazio-



C. Maratta, *L'Annunciazione*

ne. Lo Spirito libra nell'aria e proviene dal Cielo, quel Cielo indicato dalla mano dell'arcangelo Gabriele. Nella tradizione monastica conventuale, il gesto dell'angelo allude anche alla ineluttabilità della volontà di Dio, cui la Vergine, come testimonia la mano poggiata sul petto, aderisce di cuore.

Protagonista del dipinto vero e proprio è il santo centrale che reca con sé un vistoso bastone da viaggio. Si tratta di san Giacomo il fratello del Signore inseparabile compagno di san Filippo. La liturgia celebra i due santi insieme e anche qui, il Maratta, li accomuna, certo su indicazione dell'illustre committente.

San Giacomo è l'unico a guardare noi ed è pertanto colui che ha l'incarico di insegnarci. La torsione del busto dice la richiesta del Santo ai suoi devoti: da un lato guardare a Maria che viene additata con il gesto della mano sinistra, dall'altro seguirne le orme riprendendo con vigore il cammino della vita e conformandola a quella della Vergine. San Giacomo, del resto, veste gli stessi colori degli abiti di Maria. La sua conformità alla Vergine Madre è evidente, tanto che il cromatismo fondamentale del quadro si gioca su que-

sti due colori, centrali e ruotanti: il rosa e l'azzurro.

I primi a seguire l'esempio dell'apostolo sono due santi della tradizione francescana: il fondatore, san Francesco che, assorto in preghiera, è inginocchiato in primo piano e san Bonaventura che guardando estatico verso il dipinto si porta la mano al cuore.

Dall'altro lato san Filippo apostolo guarda fuori dalla tela verso un ipotetico cammino. Indossa un abito dello stesso colore del talamo della Vergine e della tenda sollevata dal putto, segno della purezza della sua adesione al volere di Dio. Egli, proprio come Giacomo, è l'unico a guardare fuori del dipinto. San Filippo guarda lontano, sembra indicare con lo sguardo il cammino da percorrere. Il viaggio, simboleggiato dal bastone di san Giacomo, è allora chiaro: è il viaggio del Verbo di Dio che venuto al mondo nel grembo della Vergine porta gli uomini al cielo per mezzo della croce, la stessa abbracciata dal Santo. Il percorso del Verbo dell'Altissimo è, tuttavia, anche il percorso di ciascuno di noi: *ad astra per aspra*. Due angeli, due putti, lo mostrano chiaramente: il primo, che regge il saturnino di san Bonaventura, indica la Vergine Maria, o meglio il Mistero dell'Incarnazione. Il secondo, assiso in volo proprio sopra san Filippo, regge una tenda che è simbolo della vita e, con la direzione del corpo e delle gambe, segna la croce e la direzione dello sguardo di San Filippo.

Il viaggio cristiano alla sequela del Verbo fatto carne passa per questa via: quella dell'abbandono fiducioso al Padre che, sull'esempio di Maria, si esprima nella consegna: "Eccomi sono la serva del Signore".

La sequela di Cristo che si nutre principalmente dell'abbandono al progetto del Padre è lo scopo precipuo della vita religioso-monastica come quella dei padri conventuali destinatari dell'opera, ma è anche l'impegno di ciascun cristiano specie nel periodo quaresimale che idealmente si tende, appunto dall'Annunciazione alla Pasqua.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

UNITÀ D'ITALIA: CRESCERE INSIEME

Il contributo della Chiesa e dei cattolici

Con un messaggio sereno e propositivo al presidente della Repubblica, Benedetto XVI partecipa alla festa dei 150 anni dell'Italia unita.

Il Papa in sostanza esprime tre concetti, che rilanciano una riflessione che la Chiesa e i cattolici italiani hanno ormai sviluppato in maniera approfondita e avrà la sua sanzione nella solenne celebrazione presieduta dal cardinale Bagnasco giovedì 17 marzo, giorno della festa dell'Unità.

“L'identità nazionale degli italiani, così fortemente radicata nelle tradizioni cattoliche, costituisce in verità la base più solida della conquistata unità politica”. Il Risorgimento, insomma, si può capire e dà frutti positivi in quanto esprime una storia e un quadro culturale e civile che non si esauriscono nel momento immediatamente politico, nel contrasto tra lo Stato e la Santa Sede, nella cosiddetta “questione romana”. Nonostante la protesta pontificia, infatti, “nessun conflitto si verificò nel corpo sociale, segnato da una profonda amicizia tra comunità civile e comunità nazionale”.

Il Papa si diffonde su questo processo: “L'Unità d'Italia ha potuto avere luogo non come artificiosa costruzione politica di identità diverse, ma come naturale sbocco politico di una identità nazionale forte e radicata, sussistente nel tempo”.

Il grande tema dell'Italia, infatti, come aveva sottolineato Benedetto XVI parlando nei giorni scorsi all'Ance, l'associazione dei Comuni, è il rapporto tra unità e pluralità.

Questo richiede una base comune: “La comunità politica

unitaria nascente a conclusione del ciclo risorgimentale ha avuto, in definitiva, come collante che teneva unite le pur sussistenti diversità locali, proprio la preesistente identità nazionale, al cui modellamento il Cristianesimo e la Chiesa hanno dato un contributo fondamentale”.

Il punto è che fare di questo patrimonio. L'anniversario, infatti, ha senso come motivo di riflessione propositiva.

Ecco perché il Papa non manca di ricordare le tante energie spese in questi decenni dai cattolici per la cosa pubblica, fino al sacrificio della vita. E rilancia lo spirito degli accordi di revisione del Concordato nel 1984.

Ci troviamo, infatti, nel quadro di “una società caratterizzata dalla libera competizione delle idee e dalla pluralistica articolazione delle diverse componenti sociali”. Serve, allora, distinzione degli ambiti e, nello stesso tempo, una fattiva collaborazione tra comunità politica e Chiesa. Il Vaticano II l'ha ribadita, ma essa è nelle corde profonde del cattolicesimo italiano, secondo la formula di don Bosco: “Cittadini di fronte allo Stato e religiosi di fronte alla Chiesa”.

Questa “doppia cittadinanza” anche oggi è una risorsa preziosa. Questo “compleanno” dell'Italia cade in un momento importante.

Bisogna riprendere a crescere. E per fare questo serve ritrovare identità, senso di appartenenza e di responsabilità. In fin dei conti il bene comune è l'interesse vero di tutti.

Sir

PREGHIERA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER L'ITALIA

Martedì 15 marzo 1994

O Dio, nostro Padre,
ti lodiamo e ringraziamo.
Tu che ami ogni uomo e guidi tutti i popoli
accompagna i passi della nostra nazione,
spesso difficili ma colmi di speranza.
Fa' che vediamo i segni della tua presenza
e sperimentiamo la forza del tuo amore,
che non viene mai meno.
Signore Gesù, Figlio di Dio e Salvatore del mondo,
fatto uomo nel seno della Vergine Maria,
ti confessiamo la nostra fede.
Il tuo Vangelo sia luce e vigore
per le nostre scelte personali e sociali.
La tua legge d'amore conduca
la nostra comunità civile
a giustizia e solidarietà, a riconciliazione e pace.
Spirito Santo, amore del Padre e del figlio
con fiducia ti invociamo.

Tu che sei maestro interiore
svela a noi i pensieri
e le vie di Dio.
Donaci di guardare
le vicende umane
con occhi puri e penetranti,
di conservare l'eredità
di santità e civiltà
propria del nostro popolo,
di convertirci nella mente
e nel cuore per rinnovare la nostra società.
Gloria a te, o Padre, che operi tutto in tutti.
Gloria a te, o Figlio,
che per amore ti sei fatto nostro servo.
Gloria a te, o Spirito Santo,
che semini i tuoi doni nei nostri cuori.
Gloria a te, o Santa Trinità,
che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.



17 MARZO
LA NOSTRA
STORIA INSIEME
COMPIE 150 ANNI



1861
2011
150
anniversario Unità d'Italia

Per conoscere il calendario degli eventi: www.italiaunita150.it



La rinnovata “banalità del male”

NEL NOSTRO QUOTIDIANO IL MALE È TRATTATO “BANALMENTE”: GIORNALI E TELEVISIONI MANIFESTANO TALE SVILIMENTO E NON SI POSSONO TACERE GLI ESITI PIÙ DELETERI

Riferendosi al processo Eichmann, criminale nazista che aveva mandato a morte centinaia di migliaia di ebrei, nell'anno 1963 la filosofa H. Arendt definisce la “banalità del male” come l'agire per “obbedienza ai comandi” senza mai chiedersi il perché dei crimini compiuti.

Ascoltando Eichmann, Ella si convince che il male non risiede tanto nella cattiveria o nella mostruosità di alcuni carnefici, ma nell'assenza di pensiero in uomini del tutto normali, a tal punto da essere definiti ordinari, “banali”: il male è compiuto per conto del despota di turno, un male senza dolore, senza conseguenze etiche. La Arendt smaschera questo atteggiamento disumano secondo il quale si era inseriti in un'organizzazione infernale che evitava agli esecutori il dramma del pensare.

Che cosa resta oggi di questa provocazione? Ci sembra moltissimo. Nel nostro quotidiano il male è trattato “banalmente”: giornali e televisioni manifestano tale svilimento e non si possono tacere gli esiti più deleteri. L'*intelligenza* dei criminologi è giunta a dire che il silenzio e la compostezza dei genitori di Yara sono stati perdenti perché non hanno favorito le indagini; una tra le psicoterapeute più in voga ha affermato che l'orco si è trasferito dalle favole alla realtà, quasi a dirci che il problema maggiore del terzo millennio sarebbe quello di rimuovere l'immaginario in quanto pericoloso per la nostra realtà, perdendo così quella dimensione dell'infanzia che ha permesso la bellezza della “poetica del fanciullino” di Pascoli o le migliori storie che hanno segnato la nostra crescita. Per non parlare poi del supporto tecnico-scientifico: unità cinofile della polizia, indagini dei *R.I.S.*, una macchina che da anni svolge un lavoro meticoloso di analisi dei particolari, ma che è reputata la verità assoluta e che purtroppo ha sperimentato la propria impotenza nel ravvisare i responsabili di molti delitti (Garlasco...).

Pseudo-verità che necessitano di essere smontate, menzogne che sotto forma di bombardamento mediatico creano la paura e l'individualismo più bieco, rimpinguando quell'*analfabetismo emotivo* di cui sono vittime le nuove generazioni, in-

capaci di un giudizio e di una speranza. Come ha affermato il nostro Pastore in una recente intervista televisiva “l'indignazione non è l'undicesimo comandamento”, come dire che non può essere né l'approdo né la roccia su cui poggiare il proprio dolore. Sant'Agostino definiva il male la drammatica “mancanza” di bene, non un assoluto che sta sullo stesso piatto della bilancia.

Ma cosa riusciamo a balbettare oggi del bene... e del male? Tristemente poca cosa. Il frutto dell'analisi puramente psi-

l'uomo buono, autosufficiente, capace, onesto, magari cristiano senza macchia e dall'altro lato il cattivo, il pazzo, l'uomo descritto in termini di follia e di istinto brutale.

Non ci chiediamo più chi sia l'uomo mediano “infinitamente grande, infinitamente misero” (Pascal), l'uomo reale, bisognoso di bene, di cura da parte dell'altro uomo, di relazioni familiari e amicali dentro le quali crescere, bisogno di Dio. In questo dualismo schizofrenico piangiamo i nostri morti, le vittime del



cologica delle emozioni, senza un riverbero del bene, è in questi giorni Omar che in procinto di lasciare il carcere afferma di volersi rifare una vita perché ha avuto i tempi necessari per “rielaborare il lutto”: un ragazzo che usa il linguaggio alla moda per ergersi a nuovo maestro del pensiero nichilista! Non una parola, non un accenno, non un silenzio sul gesto compiuto insieme alla fidanzata Erika.

Giovanni Paolo II ha affermato che “l'altra persona è una responsabilità immensa ma ne può comprendere l'importanza solo colui che possiede la piena coscienza del valore della persona” (*Amore e responsabilità*): questa è la non-banalità del male, il punto di lavoro, oggi il punto di maggior fragilità e dolore.

Senza questo sguardo continuiamo ad inculcare nelle giovani generazioni un dualismo mortale: da un lato ci sarebbe

nulla che ci sovrasta, odiamo quegli uomini ai quali, senza Dio, “tutto è permesso” (Dostoevskij).

Il peccato originale è sostituito dal maledere, dalla malvagità dell'orco delle favole e intanto Yara è una martire del terzo millennio, si è aggrappata all'erba del creato per invocare aiuto, muore nell'unico gesto davvero eroico: salvare la vita come dono. Con questa dignità chi l'ha amata ed educata ha cercato di sottrarla allo scempio, ha cercato di non sbatterla in prima pagina ma di proteggerla come creatura “unica e irripetibile” risparmiando inutili crudeltà, gossip sulla tragedia, creando uno spazio di silenzio che non può essere un vuoto, ma una domanda che muove l'intelligenza e il cuore ad uscire dal fango per riaggrapparsi al senso della vita e alle vie più autentiche del suo compimento.

Loretta Bravi



ifeelCUD.

Per i giovani che vogliono fare la loro parte per l'8xmille.

Con il **concorso ifeelCUD** anche i ragazzi e le ragazze delle parrocchie di tutta Italia possono contribuire a sostenere i molti interventi che ogni anno i fondi dell'8xmille rendono possibili. Possono farlo aiutando gli anziani a compilare le schede allegate al modello CUD e consegnandole poi in busta chiusa ai CAF-Acli. Ci sono in premio cinque viaggi di gruppo a Madrid in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù 2011.

Per maggiori informazioni: www.ifeelCUD.it

Numero Verde

800.348.348

GIORNATA
MONDIALE
DELLA
GIOVENTÙ
MADRID
2011

Con una firma puoi fare molto, per tanti.

LA SFIDA EDUCATIVA DELLE REAZIONI VERE NEL TEMPO DI INTERNET INCONTRO CON IL VATICANISTA LUIGI ACCATTOLI

In quale mondo vivranno i nostri figli?

L'istituzione scolastica, che per sua natura ritiene di dover collaborare con le famiglie nel delicato compito di educare le nuove generazioni, spesso diventa promotrice di iniziative a carattere culturale e sociale, che portano stimoli di dialogo e di riflessione profonda. È con questo spirito che il Dirigente Scolastico e gli insegnanti dell'Istituto Comprensivo "Angelo Battelli" di Novafeltria hanno organizzato un incontro pubblico, rivolto in particolare alle famiglie degli alunni, su un tema di estrema attualità: "In quale mondo vivranno i nostri figli? La sfida educativa delle relazioni vere nel tempo di internet".

Il relatore invitato per la serata era un autorevole giornalista, Luigi Accattoli, che da subito, fedele allo stile coinvolgente della sua penna, ha condotto la platea lungo un percorso molto accattivante. La prospettiva proposta è stata quella di un padre di cinque figli, che per motivi di studio e di lavoro sono letteralmente sparsi "in mezzo mondo", ma che, proprio grazie alle nuove tecnologie possono continuare a nutrire relazioni intense e prevederne di nuove, con modalità inaspettate. Accattoli è un ottimista, abituato a guardare il tempo che viene con gli occhi dei suoi ragazzi e questa idea affascinante e da subito coinvolgente, è stata colta come un primo suggerimento, per non lasciarsi catturare dal catastrofismo, e al tempo stesso quasi come un obbligo della condizione genitoriale. In quest'atto profetico, che dovrebbe accompagnare ogni adulto quando si pone di fronte alle nuove generazioni, la fiducia nel futuro diventa necessaria, pur nella consapevolezza che tutto cambierà e che questo avverrà con un'accelerazione sempre maggiore. Come immaginarsi il mondo semplicemente fra 15 o 20 anni? Usando l'immagine del giornalista, occorre un vero "esercizio ginnico" per la disponibilità mentale al cambiamento, perché gli adulti di oggi non ne sono abituati; tuttavia, a ben pensarci, la possibilità che il mondo possa essere una unica grande famiglia è una prospettiva positiva...

In una digressione, che ha manifestato la sua sensibilità per temi quotidianamente affrontati, Accattoli ha ipotizzato che anche il cristianesimo, pur rimanendo ancorato alla sua tradizione, potrà cambiare, sapendo rinnovare la propria capacità di inculturazione. Ed allora sembra lecito chiedersi di chi saremo concittadini e chi sarà il nostro prossimo.

I giovani "cibernauti" sono esemplari in quanto a disponibilità nell'accogliere persone che apparentemente potrebbero ritenersi sconosciuti: oggi si cercano amici, compagni di viaggio, coinquilini, su internet. Questo permette di riflettere su un'altra caratteristica che riguarda i ragazzi nati e cresciuti nell'era dei computer: pur sensibili, generosi e disponibili a spendersi in tante iniziative, vogliono comunque rimanere liberi e indipendenti. Non si tratta di individualismo portato all'eccesso, bensì di una sorta di garanzia per la propria autonomia. Questa tendenza, che pare sempre più una costante diffusa, fa capire quanto sia necessario aiutare i figli a trasformare l'occasione casuale di un incontro o di un'esperienza si-

gnificativa, in relazioni stabili. Occorre provocare una fuoriuscita dallo spontaneismo e investire in iniziative a carattere associativo. In questo senso risultano molto positive esperienze a carattere religioso, sportivo, culturale... dove la crescita personale viene affiancata al prendersi cura degli altri.

Prima di lasciar spazio al dialogo e alle domande, il relatore ha concluso il suo intervento con tre suggestioni utili e concrete, azioni che varrebbe la pena mettere in atto per aiutare i più piccoli a non perdersi negli infiniti contatti potenzialmente possibili nel tempo di internet ed imparare a costruire relazioni vere e significative:

- indurre all'uso del giornale come strumento di approccio al reale, porta aperta verso il mondo in cui ci si trova a vivere. In questo senso può essere utile anche guardare il telegiornale, o almeno commentarne i titoli. I ragazzi fanno scarso uso dei media informativi, ma non solo: spesso vengono privati di quegli squarci di realtà e di umanità che contengono la malattia, il dolore, la morte... In questo modo li si lascia al di fuori di ambiti altamente significativi e fortemente educativi.

- Spingere i giovani ad assumere responsabilità verso gli altri senza temere di chiedere questo tipo di impegno anche ai più piccoli.

L'esperienza di molte realtà educative strutturate (l'Acr, gli scout...) insegnano che questo è possibile e che privare i figli di tali occasioni, rappresenta una grossa limitazione della loro umanità. Il giovane sarà meno egocentrico, capriccioso, spaventato, se avrà sperimentato il servizio al prossimo e l'adolescenza è un periodo in cui per tanti e diversi motivi ci si deve occupare degli altri!

- Promuovere anche a scuola iniziative in cui attraverso una forma di tutoraggio le cosiddette eccellenze possano prendersi cura di chi è più a disagio, con la convinzione che si cresce e si matura quando ci si prende cura degli altri. Occorre una certa audacia, ma è utile incoraggiare i ragazzi, anche in ambito scolastico, ad assumersi responsabilità.

La serata è continuata con interventi dei partecipanti che hanno portato l'attenzione sui ragazzi di oggi, sempre più "figli unici", sulla curiosità verso il futuro, che spesso è incertezza e angoscia per i giovani, sulla necessità che le famiglie siano capaci di interrogarsi sui progetti educativi riguardanti i propri figli, senza delegare ad altri quelle responsabilità che a loro competono.

Emanuela Cangini

Luigi Accattoli è nato a Recanati nel 1943. Inizia la sua carriera lavorando come giornalista per *La Repubblica* poi, dal 1981 è al *Corriere della Sera*. Sposato e padre di cinque figli, vive a Roma. Decano dei vaticanisti italiani, è in pensione dal 2008, ma attivissimo nel suo blog e per conferenze e articoli vari che spesso pubblica nel suo sito. Voluminosa è la sua produzione saggistica, spesso tradotta in diverse lingue. I mass media, la famiglia, la vita cristiana nella città secolare sono gli argomenti dell'attività di conferenziere.



ASPETTANDO PAPA BENEDETTO XVI

**Adeguamento liturgico,
ma non solo della Chiesa**



Per chiesa, con la c minuscola, è da intendersi l'edificio sacro: quello, nello specifico, al quale stiamo alacremente lavorando **anche** per accogliere degnamente il Papa. Sto parlando della Basilica di San Marino, che attendeva da molti anni tutta una serie di interventi atti ad aiutare a vivere l'esperienza liturgica come un autentico impegno a celebrare il mistero della bellezza. Non solo: ma a celebrarlo nella comunicazione di segni e simboli che aiutino realmente l'assemblea a celebrare in pienezza. Avremo modo, prossimamente, di illustrare in modo dettagliato quanto, al riguardo si sta cercando di fare. Una prima fase di opere dovrà essere assolutamente resa fruibile entro la prima decade di giugno: la collocazione di un grande crocifisso al centro del presbiterio, il nuovo ambone, il trasferimento in luogo più consoni della statua del Redentore (attualmente oscurata da quella del Santo Marino), la realizzazione di una dignitosa cappella del Santissimo Sacramento, il restauro dell'organo storico, quello delle panche, l'installazione di un nuovo impianto di amplificazione, il restauro dei portoni ed infine una tinteggiatura capace di restituire luce all'intero edificio. Questi, sommariamente, i lavori strutturali per l'auspicato adeguamento liturgico.

Se la liturgia è da intendersi come "servizio al popolo", un servizio che diventa impegno perché ogni celebrazione ci chiama a rivivere il mistero della nostra salvezza, non è possibile che "l'adeguamento" possa limitarsi ad opere materiali – per quanto importanti – ma è necessario tradurre in abituale prassi celebrativa quanto mai si stanca di ricordarci e raccomandarci *Sacrosanctum Concilium*, il grande testo della riforma liturgica del Vaticano II: "È ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche che è richiesta dalla natura stessa della liturgia" (SC 14). Nel caso particolare della Basilica, che accoglie in

diverse occasioni annuali anche celebrazioni istituzionali, si rende necessario mettere mano anche ad una revisione dei riti ai quali partecipano le istituzioni e gli organismi governativi nonché numerosi ospiti, secondo una secolare tradizione, da salvaguardare sempre e comunque. Proprio per valorizzare quanto abbiamo ereditato nel corso dei secoli, facendolo comprendere e gustare con linguaggio e gesti rituali accessibili agli uomini di oggi, anche di differente sensibilità religio-



sa, abbiamo pensato, con il pieno accordo dell'Ufficio Cerimoniale dello Stato, di predisporre nuovi testi per le celebrazioni istituzionali cercando di reperire il giusto equilibrio tra esteriorità fissa e rigida ed interiorità mobile e vivace.

Una prima proposta "operativa" è stata offerta il 16 marzo scorso, in occasione della cerimonia per la nomina dei nuovi Capitani Reggenti ("i Reggenti del Papa" come molti già li chiamano). Il nuovo Rituale per le celebrazioni istituzionali conterrà, fra l'altro, tre proposte di celebrazione per la nomina dei Capitani Reggenti, i testi di due celebrazioni eucaristiche e

due liturgie della parola adatti ai tempi liturgici durante i quali si celebra l'ingresso dei Capitani Reggenti, le celebrazioni dei Santi Marino, Agata e Quirino. Un amico, presente alla citata cerimonia, mi ha fatto pervenire un biglietto di ringraziamento che giro al diacono Graziano, prezioso collaboratore per cercare di fare delle nostre celebrazioni istituzionali una occasione significativa anche di carattere pastorale e non solo storico. Il biglietto contiene una citazione del Sermone 365 di S. Agostino che ho accolto come un augurio per fare tornare la nostra Basilica al luogo di incontro con la Bellezza che porta il nome di Dio: "La gloria non è altro che la bellezza; la bellezza non è altro che l'amore; l'amore non è altro che la vita. Quindi, se vuoi vivere, ama. Se ami è bello. Se questa bellezza ti manca, allora tu non vivi, hai solo l'apparenza della vita, ma non vivi dentro di te" (S. Agostino, Sermone, 365).

Comunicare la fede con la bellezza e la testimonianza

Quanto sinteticamente ho esposto sulla "operazione adeguamento" in Basilica rappresenta indubbiamente un tentativo per cercare nuovi linguaggi per comunicare la fede. Mi piace ricordare quanto Papa Benedetto XVI ha detto nell'Udienza ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura il 14 novembre 2010.

"La Chiesa vuole dialogare con tutti, nella ricerca della verità – ha ribadito il Papa – ma perché il dialogo e la comunicazione siano efficaci e fecondi è necessario sintonizzarsi su una medesima frequenza".

Per fare ciò la Chiesa può attingere allo "straordinario patrimonio" di simboli e immagini della sua tradizione: "In particolare il ricco e denso simbolismo della liturgia deve splendere in tutta la sua forza come elemento comunicativo, fino a



ASPETTANDO PAPA BENEDETTO XVI

Continua da pag. 9

toccare profondamente la coscienza umana, il cuore e l'intelletto. La tradizione cristiana, poi, ha sempre strettamente collegato alla liturgia il linguaggio dell'arte, la cui bellezza ha una sua particolare forza comunicativa".

"Tuttavia – ha precisato – più incisiva ancora dell'arte e dell'immagine nella comunicazione del messaggio evangelico è la bellezza della vita cristiana". Infatti, "alla fine, solo l'amore è degno di fede e risulta credibile. La vita dei santi, dei martiri, mostra una singolare bellezza che affascina e attira, perché una vita cristiana vissuta in pienezza parla senza parole".

Per questo, ha concluso, *"abbiamo bisogno di uomini e donne che parlino con la loro vita, che sappiano comunicare il Vangelo, con chiarezza e coraggio, con la trasparenza delle azioni, con la passione gioiosa della carità".*

Difficile, a questo punto, non chiederci cosa abbia attirato sul Monte Titano quella prima comunità di uomini e donne intorno al diacono Marino. Sia o no un mito, a noi interessa il fatto che Qualcuno abbia saputo plasmare nel cuore dei sammarinesi quell'amore per la libertà che ha le sue radici nella fede.

Continuando a camminare sulla strada aperta da quell'uomo di Dio che chiamiamo Marino, non potremo che attendere nella gioia la visita di Papa Benedetto, certi che ci aiuterà a guardare con ottimismo non solo alla bellezza ritrovata della storica Pieve ma al volto della Bellezza incarnata che si chiama Gesù Cristo, accanto a noi per costruire il futuro.

don Lino Tosi



Comunità
Pastorale
Salesiana
di San Marino

I Venerdì dell' 

Oratorio Salesiano di San Marino
via don Bosco 12 - Murata - RSM



Associazione
Amici
dell'Università
Cattolica

Venerdì 29 Aprile 2011 - ore 21.00

In preparazione alla visita di Benedetto XVI nella nostra Diocesi



CHARITAS IN VERITATE

l'impegno del cristiano nella città dell'uomo

Relatore: prof. don Ferdinando Citterio
del Centro di Ateneo per la Dottrina Sociale - Università Cattolica di Milano

Sarà presente all'incontro S. E. Rev.ma Mons. Luigi Negri - Vescovo di San Marino-Montefeltro

87ª GIORNATA
per l'UNIVERSITA' CATTOLICA
del SACRO CUORE 

DOMENICA 8 MAGGIO 2011



ASPETTANDO PAPA BENEDETTO XVI



Il primato del Papa

Quando ai bambini del catechismo si chiede chi è il capo della Chiesa sempre e quasi tutti rispondono: il Papa. Se poi si chiede come si chiama il Papa attuale ecco che allora molti vacillano. Ma al di là del nome per i bimbi e i ragazzi è chiaro che quell'uomo "vestito di bianco" ha ricevuto da Gesù l'autorità su tutta la Chiesa. Questo è il primato del vescovo di Roma.

Un primato, come si sa, non riconosciuto da tutti i cristiani. Così è per gli Ortodossi, per i Protestanti, per gli Anglicani. Ma come diceva S. Agostino certe negazioni, anziché negare affermano. Gli Ortodossi vivono una grande impasse ecclesiale perché non riescono a riunirsi in un grande Concilio, così come la Chiesa cattolica ha fatto anche recentemente con il Vaticano II. Come mai? Perché nessun Vescovo ortodosso ha l'autorità per farlo. Da sempre questa è stata prerogativa prima dell'imperatore di Bisanzio, poi degli Zar russi. Venute a mancare queste autorità civili cristiane da quasi un secolo la Chiesa ortodossa è bloccata. Chi è il vescovo che può convocare gli altri? Chi può coordinare i lavori conciliari? Chi può far rispettare le eventuali decisioni del Concilio? Per ora nessuno.

La situazione dei Protestanti è molto più tragica. Smantellata l'autorità papale ed episcopale, il Protestantismo si è ben presto trasformato in un coacervo di Chiese e comunità indipendenti le une dalle altre, se non addirittura le une contro le altre. Per arginare questa frammentazione e lo scandalo della divisione dei cristiani è nato nel 1910 proprio ad opera di alcuni pastori protestanti il movimento ecumenico.

È stato creato un organismo in cui tutte le Chiese e comunità protestanti sono rappresentate per ritrovare quell'unità nella dottrina, nei sacramenti e nella vita pastorale e missionaria di cui si sentiva estremo bisogno. Questo lodevole proposito tuttavia non ha fermato il continuo moltiplicarsi delle chiesuole, dell'indipendenza nell'interpretare la Scrittura e nell'organizzare la vita e la missione della propria comunità. Quale pastore può

arrogarsi il diritto di esercitare la propria autorità sugli altri? Quale Commissione, Consiglio o organo rappresentativo possono scavalcare l'autonomia del singolo o della comunità particolare? Purtroppo nessuno.

L'Anglicanesimo ha un'altra storia, in bilico tra Protestantismo e Cattolicesimo. Spezzata l'unità con la Chiesa di Roma, il re d'Inghilterra è divenuto la massima autorità della Chiesa anglicana. Un'autorità che di fatto è poi passata all'arcivescovo di Canterbury e che oggi

Guardando alla vita delle Chiese dei nostri fratelli cristiani come non vedere nel primato del Papa un dono grande e un servizio molto utile per la vita della Chiesa cattolica? L'autorità del Papa è per l'edificazione della Chiesa e non per la sua distruzione. È per difendere la libertà dei cristiani e non per negarla. Il primato è uno strumento visibile ed efficace per mantenere l'unità all'interno di una comunità che oggi conta un miliardo e trecento milioni di fedeli. Uniti non solo da una comune ispirazione o spiritualità ma



Nicholas Poussin, *Cristo consegna le chiavi a Pietro*, XVIII, sec. Edimburgo

si va disfacendo secondo la prospettiva protestante.

Il vescovo primate d'Inghilterra infatti non ha un'autorità effettiva sulle Chiese anglicane d'America, d'Africa o d'Asia e sembra vano il suo tentativo di arginare le spinte ultraprogressiste delle comunità americane da quelle più legate alla tradizione delle chiese africane e asiatiche. In questa situazione confusa molti iniziano a fare ritorno alla Chiesa cattolica sia per la sua stabilità dottrinale e istituzionale, sia per il fatto che in molti anglicani non si è mai spenta "la nostalgia per la Chiesa Madre di Roma", come ha dichiarato un prelado anglicano.

in una realtà organicamente strutturata. L'autorità pontificia è un segno per parlare al mondo con una sola voce e per intervenire con più energia là dove sono calpestati i diritti dei cristiani e degli uomini.

Nessuno se offende il Papa o lo contesta o si ribella alla sua autorità o all'insegnamento della Chiesa vedrà mai le guardie svizzere alla porta di casa. Tutti i cattolici e tutte le Chiese locali invece possono essere sicuri di trovare in lui una conferma, un aiuto, un sostegno per la propria vita di fede e per la propria missione.

don Mirco Cesarini



ASPETTANDO PAPA BENEDETTO XVI



VISITA PASTORALE DI PAPA BENEDETTO XVI

PROGRAMMA: DOMENICA 19 GIUGNO 2011

- ore 8,00 Partenza in elicottero dall'eliporto vaticano
- ore 9,15 Atterraggio all'eliporto di Torraccia (Repubblica di San Marino)
Il Santo Padre è accolto da:
- Le Loro Eccellenze i Capitani Reggenti
 - S.E. la Dottoressa Antonella Mularoni, *Segretario di Stato per gli Affari Esteri*
 - S.E. il Signor Sante Canducci, *Ambasciatore presso la Santa Sede*
 - S.E. Mons. Giuseppe Bertello, *Nunzio Apostolico nella Repubblica di San Marino*
 - S.E. Mons. Luigi Negri, *Vescovo di San Marino-Montefeltro*
 - Ministro Plenipotenziario Marcello Beccari, *Direttore del Cerimoniale di Stato*
- Immediato trasferimento in auto allo Stadio di Serravalle
- ore 10,00 STADIO DI SERRAVALLE: CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
- Saluto di S.E. Mons. Luigi Negri, *Vescovo di San Marino-Montefeltro*
 - * Omelia del Santo Padre
 - * Angelus
- ore 12,30 Terminata la celebrazione eucaristica, il Santo Padre si trasferisce in auto alla Casa "San Giuseppe", in località Valdragone
- ore 13,30 Casa "San Giuseppe": pranzo e sosta di riposo
- Prima di lasciare la Casa "San Giuseppe", il Santo Padre saluta gli organizzatori diocesani della Visita e i Membri della Fondazione internazionale "Giovanni Paolo II"
- ore 16,15 Il Santo Padre lascia la Casa "San Giuseppe" e in auto raggiunge Piazza della Libertà
- ore 16,30 PIAZZA DELLA LIBERTÀ: il Santo Padre è accolto dalle Loro Eccellenze i Capitani Reggenti
- La Visita ufficiale alla Repubblica di San Marino prevede il seguente svolgimento:
- Onori Militari
 - Esecuzione dell'Inno Pontificio e della Repubblica di San Marino
- ore 16,45 Il Santo Padre e Le Loro Eccellenze i Capitani Reggenti entrano nel Palazzo Pubblico, salgono in ascensore al primo piano ed entrano nella Sala del Consiglio dei XII
- SALA DEL CONSIGLIO DEI XII
- Vengono presentati al Santo Padre i Ministri del Governo, con le Consorti
 - Firma del Libro degli Ospiti Illustri
 - Colloquio privato tra il Santo Padre e i Capitani Reggenti
- ore 17,30 Al termine del colloquio privato, il Santo Padre e i Capitani Reggenti fanno il loro ingresso nella Sala del Consiglio Grande e Generale
- SALA DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE
- Incontro ufficiale con i Membri del Governo, del Congresso, e del Corpo Diplomatico accreditato
- Saluto dei Capitani Reggenti
 - * Discorso del Santo Padre
 - Scambio dei doni
- ore 18,00 Al termine, il Santo Padre e i Capitani Reggenti escono dal Palazzo Pubblico e raggiungono la Basilica di San Marino (la Basilica è chiusa al pubblico)
- All'ingresso della Basilica il Santo Padre è accolto dal Rettore, Mons. Lino Tosi
- In Basilica il Santo Padre adora il Santissimo Sacramento e venera le Reliquie di San Marino



Lo stadio di Serravalle



ASPETTANDO PAPA BENEDETTO XVI



- ore 18,15 Il Santo Padre e i Capitani Reggenti escono dalla Basilica e si trasferiscono all'eliporto di Torraccia
- ore 18,30 All'eliporto il Santo Padre si congeda dai Capitani Reggenti e dalle Autorità che Lo hanno accolto all'arrivo
Partenza in elicottero per Pennabilli
- ore 18,45 Atterraggio nel campo sportivo di Pennabilli
Il Santo Padre è accolto da:
1. Rappresentante del Governo Italiano
2. S.E. il Signor Francesco Maria Greco, *Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede*
3. On. Vasco Errani, *Presidente della Regione Emilia-Romagna*
4. Dr. Vittorio Saladino, *Prefetto di Rimini*
5. Dr. Stefano Vitali, *Presidente della Provincia di Rimini*
6. Sindaco di Pennabilli
Immediato trasferimento in auto alla Cattedrale di Pennabilli
(la Cattedrale è chiusa al pubblico)
- ore 19,00 In Cattedrale il Santo Padre è accolto dal Parroco, Don Maurizio Farneti
Dopo una breve adorazione del Santissimo Sacramento, il Santo Padre esce sul sagrato della Cattedrale
- ore 19,15 PIAZZA VITTORIO EMANUELE:
INCONTRO CON I GIOVANI DELLA DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
- Introduzione di S.E. Mons. Luigi Negri, *Vescovo di San Marino-Montefeltro*
- Saluto di un giovane
* Discorso del Santo Padre
Al termine, il Santo Padre saluta una rappresentanza dei Giovani
- ore 20,00 Il Santo Padre si trasferisce in auto al campo sportivo di Pennabilli, si congeda dalle Autorità che Lo hanno accolto all'arrivo, e parte in elicottero alla volta del Vaticano
- ore 21,00 Atterraggio in Vaticano



La Cattedrale di Pennabilli

IL CALENDARIO DEL PELLEGRINAGGIO ALLA BEATA VERGINE MARIA

REPUBBLICA SAN MARINO

25-26-27 marzo	Domagnano
1-2-3 aprile	Chiesanuova
8-9-10 aprile	B. Maggiore
29-30 aprile / 1 maggio	Serravalle
6-7-8 maggio	Maggio Murata
13-14-15 maggio	Maggio Fior.no
20-21-22	Maggio Falciano
27-28-29	Maggio Acq.
3 giugno	Faetano
5-6-7 giugno	Montegiardino
10-11-12 giugno	Dogana

6 maggio
Confessioni a Murata dalle 20.30

IN VALMARECCHIA

20-23 marzo	Casteldelci (con Schigno, Senatello, S. Maria in Sasseto)
24-27 marzo	Sant'Agata Feltria (con San Donato, Petrella Guidi)
28-30 marzo	Novafeltria (con Secchiano, Maiolo, Ponte S.M. Maddalena, Torricella, Sartiano e Talamello)
31 marzo-3 aprile	Pietracuta
4-6 aprile	San Leo
7-10 aprile	Romagnano (con Peticara)

Pennabilli e dintorni attenderanno il termine della "Peregrinatio" quando la Sacra Immagine avrà visitato le altre parrocchie della Diocesi.

VAL CONCA E FOGLIA

Maggio	
2-3-4	Macerata Feltria
5-6-7	Mercatale
9-10	Caprazzino
11-12-13	Lunano
14-15-16	Piandimeleto
17-18-19	Belforte
20	Ponte Cappuccini
21-22-23	Carpegna
24-25-26	Villagrande
27-28-29	Montecerignone
30-31	Montegrignano
Giugno	
1-2	Montelicciano
3-4-5	Mercatino Conca
6-7	Fratte
8	Sassofeltrio



ASPETTANDO PAPA BENEDETTO XVI



PRESENTAZIONI LIBRARIE PRESENTAZIONI LIBRARIE PRESENTAZIONI LIBRARIE

GESÙ DI NAZARET IL FASCINO DELLA VERITÀ di Vincenzo Rini



Il secondo volume dell'opera di Benedetto XVI

“Non emana forse da Gesù un raggio di luce che cresce lungo i secoli, un raggio che non poteva provenire da nessun semplice essere umano, un raggio mediante il quale entra veramente nel mondo lo splendore della luce di Dio?”.

Sono parole di Benedetto XVI, scritte verso la fine del secondo volume della sua opera “Gesù di Nazaret”

(pp. 306-307) – apparsa nei giorni scorsi – che indica la finalità vera dell'opera: scoprire, ritrovare oggi, in una lettura attenta e scrupolosa dei quattro evangelii, guidata dalla fede, quel raggio di luce che è cresciuto e che continua a crescere lungo i secoli. Ritrovare quella fede che, nata in pienezza al momento della risurrezione, ha guidato la vita dei credenti nel corso di due millenni.

Ed è questo raggio di luce che i lettori devono cercare e scoprire attraverso l'attenta analisi dello scritto. L'informazione, in generale, più che a questo si è dedicata a cercare e a trovare, nell'opera, le eventuali “novità” di interpretazione, i mutamenti di prospettiva nei confronti della storia recente o remota della Chiesa. A vedere, ad esempio, come lo scritto di Ratzinger parla degli ebrei, soprattutto in rapporto alla condanna di Gesù. E così ha sottolineato soprattutto, a grandi titoli, il fatto che Benedetto XVI non incolpa il popolo ebraico in quanto tale della condanna a morte di Gesù. Un dato che, a chi conosce qualcosa della storia della Chiesa, era già ben noto, perlomeno a partire dal Concilio Vaticano II.

Ma non sono le “novità” che il lettore non prevenuto deve cercare nell'opera di Benedetto XVI, bensì l'anelito profondo dello scrittore di fronte alla verità di Cristo. Benedetto XVI lo precisa fin dall'inizio: “Non ho voluto scrivere una vita di Gesù” (p. 7), “Non ho tentato di scrivere una cristologia... Il mio desiderio era di illustrare “figura e messaggio di Gesù”... lo volevo trovare il Gesù reale” (p. 8).

“Ho cercato di sviluppare uno sguardo sul Gesù dei Vangeli e un ascolto di lui che potesse diventare un incontro... L'obiettivo cioè di comprendere la figura di Gesù, la sua parola e il suo agire”, e questo “in un modo che

possa essere utile a tutti i lettori che vogliono incontrare Gesù e credergli” (p. 9).

Il metodo di lavoro è stato, quindi, “guidato dall'ermeneutica della fede, ma al contempo tenendo conto responsabilmente della ragione storica” (p. 9). Una sottolineatura importante: è stata la fede a guidare l'autore, come è la fede a dover guidare i lettori; senza dimenticare l'interpretazione storico-critica, certo, ma senza fermarsi ad essa. Come già nel primo volume, così anche ora Ratzinger sottolinea il valore della ricerca storico-critica circa la formazione dei Vangeli, sottolineandone però anche sempre l'insufficienza per giungere a una conoscenza piena della persona e del messaggio di Gesù. Queste non si possono trovare se non accostandosi ai Vangeli con spirito di fede, con l'attenzione a leggere, nelle parole scritte, la fede di chi le ha messe nel testo e la fede di chi, lungo i secoli, le ha fatte diventare vita, a livello personale ed ecclesiale.

Un libro quindi di teologia, quest'opera del Papa, di una teologia non arida, bensì vitale, credente, ecclesiale, e anche storicamente pensata. Benedetto XVI è un papa che non ha mai smesso di sentirsi teologo; in virtù di questa sua esperienza vitale, egli sa distinguere il suo ruolo di docente di teologia da quello di maestro della fede in quanto pastore universale della Chiesa. In questo libro egli infatti non si propone come autore istituzionalmente “magisteriale”, ma come teologo che si confronta con gli altri teologi, per approfondire la crescita di una conoscenza del Redentore, che possa aiutare il maturare della fede nella vita delle persone e della Chiesa, nel loro percorso storico.

Leggendo con attenzione le pagine di quest'opera non si può non sentire l'animo con cui l'autore ha affrontato ogni parola, fatto di amore, di ascolto attento, che si trasforma in esame minuzioso delle parole dell'uno e dell'altro evangelista, in un confronto positivamente pignolo, umilmente dedicato al servizio della verità. Esempio stupendo ne sono i capitoli sulle date dell'ultima cena e della passione e morte; come pure l'analisi delle parole usate per raccontare la risurrezione e per comprendere l'ascensione al cielo.

Per arrivare così a conoscere sempre meglio il Cristo di ieri, di oggi e di sempre. Per giungere a scoprire che “anche oggi la barca della Chiesa, col vento contrario della storia, naviga attraverso l'oceano agitato del tempo. Spesso si ha l'impressione che debba affondare. Ma il Signore è presente e viene nel momento opportuno”.



ASPETTANDO PAPA BENEDETTO XVI



**UN NUOVO VOLUME DI FOTOGRAFIE
DEI CONIUGI IDO RINALDI E DELFINA UGOLINI**

SAN MARINO, LA SUA STORIA E LE SUE BELLEZZE

Questa coppia non sa fare che belle cose: bellissime foto di paesaggi, della gente, delle tradizioni, della storia. Non conosco personalmente il loro figlio, spero sia curato, prezioso e bello come un loro volume. Presentano al pubblico la ristampa accresciuta ed abbellita sulla Repubblica di San Marino. Opera già uscita nel 2003. Il libro si diparte in cinque sezioni: "Il trenino bianco azzurro", "Gli scalpellini e la pietra", "I luoghi dello spirito", "Le fontane nella Repubblica di San Marino", "San Marino racconta".

La Signora Delfina che chiosa con sobrietà i vari scomparti, nel presentare il trenino, ne ricorda la genesi.

Benito Mussolini salito sul Titano, consigliato da Italo Balbo e da Majolo Cucci, antichi alunni del Nobile Collegio Belluzzi, fu portato sulla seconda torre dove poteva volgere lo sguardo dalla catena dei monti alla infinita distesa del mare. Con il suo cipiglio imperioso sbottò in una proposta: "Si potrebbe far arrivare un trenino da Porta Montanara a Borgomaggiore". Gli era accanto G. Gozi che da fine diplomatico (una cosa che impressiona nella storia di San Marino è che ha avuto sempre personaggi che hanno indovinato il contegno con i grandi, quali Napoleone e Garibaldi) giocando sulla vanità del duce, suggerì: "Se vostra eccellenza lo vuole, il treno potrebbe arrivare fin quassù in città". "Lo voglio!" fu la risposta e così ebbe origine quell'opera meravigliosa che fu la littorina bianco-azzurra che per poco tempo fece la spola tra Rimini e San Marino e che dopo la guerra fu abolita per la pressione di ditte interessate ad altri mezzi di trasporto. Fu un'opera ciclopica per quei tempi. Ben tremila operai al lavoro in turni di mille alla volta di notte e di giorno

Una delle prime foto del libro mostra il tracciato del percorso: quasi rettilineo dal mare a Borgo, poi inizia un labirinto tortuoso di curve in galleria e di sbocchi all'aperto che fanno restare meravigliati. E quelle foto non vanno sfogliate con distrazione, ma vanno guardate, magari con una lente, in tutti i particolari: gli uomini nei loro abiti, i loro attrezzi, il paesaggio, le casupole, ecc. Con questo stile va girata pagina per pagina perché sono immagini che fanno meditare e rimpiangere.

Per il trenino è quasi un dolore pensare quanto sarebbe stato utile e bello averlo ancora oggi. Gente che lascia la macchina al piano, sale in vettura, dai finestrini può ammirare panorami di volta in volta cangianti, senza avere l'ansia per trovare parcheggio. Domenica 25 luglio dalla porta del Paese a sotto Bor-

go fino alla curva del Bu'stracch era una coda immobile sotto il sole. Consola un po' il pensiero che le sue gallerie, vere opere d'arte, sono servite di rifugio agli abitanti e ai centomila sfollati italiani. Tra di loro si è prodigato anche un santo: il beato Alberto Marvelli. C'è da augurarsi che un geniaccio locale o italiano sappia studiare un avveniristico ripristino di quella che è stata la più grande opera dell'anteguerra.

* * *

Quando scendo per la via Paolo III per andare dal medico, alzo lo sguardo all'enorme muraglia che sostiene la strada superiore con immensi archi e con una infinità di pietre ben connesse. Alla curva poi c'è un piccolo obelisco che fa da lampione. Dopo essere passato accanto al muro della Pieve dove le pietre sono così ben sovrapposte da non permettere l'entrata di una lama di coltello, mi chiedo quanti metri cubi di pietra abbiano estratto, maneggiato, squadrato, murato i nostri bravi scalpellini. Chi arriva in macchina e cerca posto nei parcheggi più alti, non pensa che quelle piattaforme sono state ottenute con secchi di sudore, con poco pane e companatico, con tanto freddo alla buriana e tanto caldo al sole. Guardiamole quelle immagini ad una ad una. Quelle camicie sbrindellate, quei poveri calzoni sorretti da una cordicella, i poveri attrezzi, picconi, badili, scale di legno, il biroccino trainati da pazienti buoi. E quanti capolavori hanno realizzato. Dalla Pieve, al Palazzo del Governo, al cimitero di Montalbo, alle tante case private, ai monumenti, persino tentativi di statue come quelle di Volpini.

Ho sullo stomaco la bella balaustra che separava la navata dal presbiterio, fatta rimuovere dal cosiddetto competente perché anacronistica nella nuova sistemazione dell'altare. Un capolavoro perduto.

* * *

Eccoci ai luoghi dello spirito. Dalla basilica ai conventi di S. Francesco, dei Cappuccini, dei Servi di Valdragone, nelle loro vesti più antiche prima dei nuovi restauri. Addirittura qualche immagine dei due santuari centrati dalle bombe, quello della Consolazione a Borgomaggiore e quello di Santa Maria in Valdragone. La foto quasi nera di quest'ultimo ha tutta la suggestione di uno scheletro e suggerisce pianto e lutto per le vittime della guerra e monito di pace per il futuro.

Vorrei dire al carissimo amico Ido, che ci avrei messo anche i santuari pre-cristiani o proto cristiani. Una foto della Tana che fu luogo di culti antichi, la cella di Borgo, la

grotta della Baldasserona. Me lo auguro per la prossima edizione.

* * *

Dopo tante immagini del passato, a indicare la continuazione della vita, ecco le fontane, dalla prima a colori e illuminata nel giardino degli Eburnei, al duplice fiotto generoso della sorgente di Acquaviva, alle garrule fontanelle dei vari castelli. Qualcuna è muta quasi offesa dagli acquedotti che portano l'acqua in casa, dopo tanto loro diuturno servizio. Dalle elaborate fontane al coppo sbrecciato di Montegiardino il ricordo va alla fatica di tante donne e tanti fanciulli delegati all'orcio e al secchio per le necessità della casa. Troneggiano naturalmente le grandi immagini della fontana del Pianello dove processioni di donne di servizio e di garzoni andavano ad attingere con pazienza e fatica. Anche qui faccio una osservazione a Ido che si è fermato a fotografare la superficie e non è sceso nel sottosuolo a riprendere le due immense cisterne che furono la riserva per tanti secoli. È forse la seconda opera colossale, dopo il trenino, che merita di essere conservata, custodita e fatta conoscere non a frotte distratte di turisti, ma a gruppi educati e interessati. Quando le ho viste ho subito pensato alle due grandi cisterne che Erode il Grande fece costruire a Gerusalemme e che hanno garantito l'acqua anche durante gli ultimi conflitti. Anche questa alla prossima edizione.

* * *

La quinta parte, "San Marino racconta", si apre con una foto favolosa. Il grande bastimento illuminato che è il monte Titano emergente da un mare di nebbia, suggerisce il desiderio di salire su quella nave per navigare sulle rotte dell'antico e del futuro. Natante della fantasia nel mondo dei sogni. Poi alcune immagini ancora dei lavori per la ferrovia, qualche immagine bellica dove un giovane ed aitante Federico Bigi con i camerati esce dal palazzo per iniziare il servizio di milizia confinaria. Ecco il confine di Dogana, la costruzione della strada consolare, scene di mercato, file per il pane durante la guerra, qualche cerimonia e con il bicolore che sventola al balcone si chiude il volume che lascia il piccolo amaro di un bel film che finisce.

Grazie Ido, grazie Delfina. Grazie all'Editore Pazzini che sforna sempre piccoli capolavori, grazie al prof. Antonio Masini per la bella presentazione. Grazie a voi tutti, cari lettori, che avrete il piacere di sfogliare questo bel volume.

Eligio Gosti

"Abbiamo ritrovato la vita!"

E' questo il tema della XV Giornata dei bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza.

Da 15 anni l'Associazione Meter, realtà ecclesiale impegnata nel mondo per la tutela dei diritti dei bambini e per la promozione della dignità e del loro benessere, celebra l'annuale appuntamento sia per ricordare le vittime degli ingiustificati atti di violenza, di sfruttamento e di indifferenza sui bambini, sia per esaltare, in una logica evangelica di prossimità e aiuto alle fragilità umane, la pedagogia dell'amore: dall'amore si può rivivere, nell'amore si ritrova la ragione umana e di fede per riprendere gli interrotti cammini.

Quest'anno vogliamo porre in evidenza l'accoglienza che Meter ha operato nei confronti dei piccoli e degli esclusi: la croce, la sofferenza non sono la fine di ogni speranza, ma, nella fede, rappresentano la sorgente di vita e di risurrezione.

Ricordiamo, con immensa gratitudine e lode al Signore, il "saluto speciale" che lo scorso anno Benedetto XVI ha rivolto lo scorso anno al Regina Coeli per la Giornata dei Bambini Vittime, nonché l'invito pressante rivolto agli educatori e a quanti si occupano di infanzia a tutelare i minori in difficoltà e le loro famiglie. Il puntuale messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha anche sottolineato l'impegno di tutta la società civile per la difesa del bene prezioso dei piccoli cittadini.

C'è un universo di sofferenza nel quale versano milioni di bambini; ma c'è anche un universo di sofferenza redenta, accolta, guarita, dove la potenza dell'Amore di Dio, attraverso un'umanità non rassegnata al male, opera percorsi "samaritani" per "guarire e ritrovare la vita"!

Meter, attraverso il Centro di ascolto e di accoglienza, ha ascoltato e concretamente aiutato più di 1000 bambini e le loro famiglie; ha segnalato più di 250.000 siti pedopornografici, contrastando in tal modo il pericoloso fenomeno della pedocriminalità; ha incontrato migliaia di famiglie, di giovani, di adulti e di bambini, annunciando una consegna di Gesù: "ciò che avete fatto loro lo avete fatto a me!"

Nella ricorrenza del 15° anno una serie di iniziative sono in opera, la Giornata sarà aperta, come è stata fin dall'inizio, alle realtà ecclesiali e non internazionali di lingua inglese, francese, tedesca, portoghese, spagnola, araba. Tutti possono aderire e diffondere la Giornata che viene celebrata dal 25 aprile alla prima domenica di maggio con celebrazioni di preghiera, incontri culturali e iniziative suscitate dalla fantasia e creatività di tutti.

Pertanto, Vi preghiamo di diffondere questa iniziativa nelle Diocesi, nella parrocchie, tra le associazioni cattoliche e laiche, nelle famiglie, nelle Scuole di ogni ordine e grado, nelle Università, nei Centri culturali e di aggregazione.

L'umanità dei piccoli e dei deboli, ferita e "risorta", ha ancora una volta, bisogno di parole di speranza e di consolazione. Vi preghiamo di spronare, tutti i cristiani e gli uomini di buona volontà a non restare indifferenti di fronte al "silente grido" di dolore elevato dai bambini vittime di abusi e abbandonati a se stessi nel mondo.

Abbiamo tutti l'impellente dovere di intervenire.

Per maggiori informazioni e adesioni consultare il sito dell'Associazione Meter onlus www.associazionemeter.org; scrivere a segreteria@associazionemeter.org
Avola (SR), 26 febbraio 2011

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

PENITENZA QUARESIMALE DI CARITÀ 2011

Su proposta del Centro Missionario Diocesano e della Caritas, la nostra Diocesi è chiamata a vivere nella condivisione e con il cuore aperto al mondo la Quaresima: nella Preghiera e lettura del Vangelo; nel digiuno e Penitenza; nella elemosina e Carità

MICRO-REALIZZAZIONI 2011

- **CONTRIBUTO** per continuare la costruzione della scuola professionale per falegnami, in collaborazione con la Diocesi di NJOMBE (Tanzania)
- **CONTRIBUTO** per costruire una scuola professionale (falegname - meccanico e muratore) nella missione di Fr. Gilberto Bettini a LIRA (Uganda)

MARCIA-VEGLIA MISSIONARIA

VENERDÌ 15 APRILE - ore 20,30

da LUNANO a PIANDIMELETO

La Marcia-Veglia Missionaria sarà presieduta dal nostro Vescovo Mons. LUIGI NEGRI, con la partecipazione e la testimonianza di alcuni missionari **Comboniani**.



**VI CONVEGNO DIOCESANO
CARITAS PARROCCHIALI**

"Giovani, protagonisti della carità"

DOMENICA 8 MAGGIO 2011

Sala parrocchiale - Pietracuta

PROGRAMMA

- ore 15,00 Arrivi
- ore 15,30 Preghiera
- ore 16,00 Relazione di **Gloria Lisi** e **Pietro Borghini**
Responsabili della Caritas Diocesana di Rimini
- ore 17,00 Dibattito
- ore 18,00 Intervento di **S.E. Mons. Luigi Negri**
- ore 18,30 Presentazione Dossier Diocesano delle Povertà
- ore 19,15 Cena

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - APRILE 2011



*D*io nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI APRILE 2011

- *“Perché la Chiesa sappia offrire alle NUOVE GENERAZIONI, attraverso l'annuncio del Vangelo, RAGIONI sempre nuove DI VITA E DI SPERANZA”.*

Alla ricerca della “grande speranza”

“L'uomo ha, nel succedersi dei giorni, molte speranze – più piccole o più grandi – diverse nei diversi periodi della vita. A volte può sembrare che una di queste speranze lo soddisfi totalmente e che non abbia bisogno di altre speranze.

Nella gioventù può essere la speranza del grande e appagante amore; la speranza di una certa posizione nella professione, dell'uno o dell'altro successo determinante per il resto della vita. Quando però, queste speranze si realizzano, appare con chiarezza che ciò non era, la realtà, il tutto. Si rende evidente che l'uomo ha bisogno di una speranza che vada oltre. Si rende evidente che può bastargli solo qualcosa di infinito, qualcosa che sarà sempre più di ciò che egli possa mai raggiungere. (...)

Ancora: noi abbiamo bisogno delle speranze – più piccole o più grandi – che, giorno per giorno, ci mantengono in cammino. Ma senza la ‘grande speranza’, che deve superare tutto il resto, esse non bastano.

Questa ‘grande speranza’ può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere. Proprio l'essere gratificato di un dono fa parte della speranza. Dio è il fondamento della speranza: non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amato sino alla fine: ogni singolo e l'umanità nel suo insieme. Il suo regno non è un aldilà immaginario, posto in un futuro che non arriva mai; il suo regno è presente là dove Egli è amato e dove il suo amore ci raggiunge” (Spe salvi 31).

Nel suo messaggio ai giovani, in occasione del suo viaggio nella Repubblica Ceca, il Papa Benedetto XVI aggiungeva:

“Cari amici, non è difficile constatare che in ogni giovane c'è un'aspirazione alla felicità, talvolta mescolata ad un senso di inquietudine: un'aspirazione che spesso però l'attuale società dei consumi sfrutta in modo falso e alienante. Occorre invece valutare seriamente l'anelito alla felicità, anelito che esige una risposta vera ed esauritiva. Nella vostra età, infatti, si compiono le prime grandi scelte, capaci di orientare la vita verso il bene o verso il male.

Purtroppo non sono pochi i vostri coetanei, che si lasciano attrarre da illusori miraggi di paradisi artificiali, per ritrovarsi poi in una triste soli-

tudine. Ci sono però anche tanti ragazzi e ragazze che vogliono trasformare la dottrina nell'azione per dare un senso pieno alla loro vita.

Vi invito tutti a guardare all'esperienza di sant'Agostino, il quale diceva che il cuore di ogni persona è inquieto fino a quando non trova ciò che veramente cerca. Ed egli scoprì che solo Gesù Cristo era la risposta soddisfacente al desiderio, suo e di ogni uomo, di una vita felice, piena di significato e di valore.

Come ha fatto con lui, il Signore viene incontro a ciascuno di voi. Busca alla porta della vostra libertà e chiede di essere accolto come amico. Vi vuole rendere felici, riempirvi di umanità e di dignità.

La fede cristiana è questo: l'incontro con Cristo, Persona viva che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. E quando il cuore di un giovane si apre ai suoi divini disegni, non fa troppa fatica a riconoscere e seguire la sua voce. Il Signore infatti chiama ciascuno per nome e ad ognuno vuole affidare una specifica missione nella Chiesa e nella società.

Cari giovani, prendete consapevolezza che il Battesimo vi ha resi figli di Dio e membri del suo Corpo che è la Chiesa. Gesù vi rinnova costantemente l'invito ad essere suoi discepoli e suoi testimoni.

Molti di voi li chiama al matrimonio e la preparazione a questo Sacramento costituisce un vero cammino vocazionale.

Considerate allora seriamente la chiamata divina a costituire una famiglia cristiana e la vostra giovinezza sia il tempo in cui costruire con senso di responsabilità il vostro futuro.

La società ha bisogno di famiglie cristiane, di famiglie sane!

Se poi il Signore vi chiama a seguirlo nel sacerdozio ministeriale o nella vita consacrata, non esitate a rispondere al suo invito... La Chiesa ha bisogno di numerosi e santi sacerdoti e di persone totalmente consacrate al servizio di Cristo, Speranza del mondo.

La speranza! Questa parola, su cui torno spesso, si coniuga proprio con la giovinezza.

Voi, cari giovani, siete la speranza della Chiesa! Essa attende che voi vi facciate messaggeri della speranza”.

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“Perché lo Spirito Santo dia CONSOLAZIONE a coloro che vivono nella solitudine e sono angosciati dalla prospettiva della morte, avvertendo la presenza viva di Colui che ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»”.*

“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”

Solo Gesù può destarci dal letargo del peccato e dell'indifferenza, solo Lui può liberarci dall'egoismo, che genera solitudine, insoddisfazione e talora persino disperazione. Se accogliamo il suo invito, possiamo respingere tutto ciò che ci induce al sonno della morte dello spirito, e possiamo rinascere a una vita nuova, la vita della Grazia, la vita nello Spirito Santo, la sola capace di liberarci dall'angoscia della morte.

Ci pare un assurdo la morte di un bambino o di un giovane pieni di vita. E facciamo fatica ad accettare che, quando si arriva alla pienezza della vita, cominci il declino: il sole a mezzogiorno inizia la sua parabola discendente. La morte circonda la nostra vita da tutte le parti e ci mette in discussione: che senso ha la vita?

Quanti punti interrogativi! Dove sto andando? Sono qui per caso? Se un giorno tutto mi sarà tolto, allora perché sono nato? La società moderna, così evoluta e sicura di sé, tenta di rimuovere dalle coscienze l'idea stessa

della morte. In America è nata una nuova scienza: appena uno muore, il suo cadavere viene prelevato e portato in una clinica per essere sottoposto ad un trattamento radicale di bellezza, onde preservare i familiari e gli amici da ogni esperienza reale e traumatizzante della morte.

Per il credente c'è un modo diverso e sereno di guardare alla morte. Se viviamo da buoni cristiani e da onesti cittadini, come diceva Don Bosco, allora la morte non farà più paura, perché è proprio essa che ci apre la porta per entrare nella vita, dove tutti i desideri si compiranno. Se non ci fosse la morte, saremmo tentati di tramandare ogni lavoro, ogni impegno, tanto c'è sempre tempo per fare. Tutto diventerebbe indifferente. Invece, sospinti dalla morte, ci diamo da fare e così gustiamo ogni giorno che ci viene regalato, ogni alba e poi ogni tramonto, ogni fiore di primavera ed ogni foglia d'autunno, fino a quando potremo vedere il volto di Dio con questi stessi nostri occhi.

**PROSEGUONO
GLI INCONTRI**

L'AVVENTURA EDUCATIVA NELL'ETÀ DELL'ADOLESCENZA

VENERDÌ 8 APRILE - ORE 21
Aula Magna Scuola Media di Serravalle

Ma che musica ragazzi! Uso e abuso della Musica: risorsa o evasione?

con **Dott. WALTER MUTO**
Incontro di parola e performance musicali

WALTER MUTO apprezzato chitarrista e musicista, negli anni ha accumulato una eclettica collezione di esperienze di lavoro: è stato docente di chitarra per diverse scuole di musica e accademie, ha tenuto conferenze sulla musica pop e rock, ha suonato in varie band e show televisivi, ha scritto canzoni per bambini, arrangiato musica per altri artisti, pubblicato e lavorato per varie situazioni nel campo dell'educazione come consulente o insegnante. È stato anche responsabile della Segreteria Gestionale dell'Accademia Internazionale della Musica, la più grande scuola privata di musica di Milano, dal 2002

al 2005. Dal gennaio 2005 lavora come Student Services Coordinator presso IES Abroad Milano, un istituto para-universitario con sede a Chicago, che fa studiare all'estero studenti di College statunitensi. Al contempo, ha perseguito alcuni progetti paralleli in campo musicale, come concerti, specialmente per le scuole, ed altre produzioni musicali.

Info 0549 900759

Iniziativa inserita nel progetto "EDUCARE SI PUÒ!"
promosso da: Centro Sociale S. Andrea, Fondazione Santo Marino, Centro di Solidarietà San Marino, Paneuropa San Marino, MSP San Marino.

Collaborazione: Fondazione Internazionale Giovanni Paolo II, CDO Opere Sociali, Centro per le Famiglie.

Media partner: Montefeltro, L'Informazione di San Marino, Il Ponte

Patrocinio: Segreteria di Stato per la Sanità e la Sicurezza Sociale, la Previdenza, la Famiglia e gli Affari Sociali, le Pari Opportunità, Segreteria di Stato per l'Istruzione e la Cultura, l'Università, le Politiche Giovanili.

Supporto: Ente Cassa di Faetano - Fondazione della Banca di San Marino.

COLONIA MONTANA "SAN MARINO" 2011

CHIUSI DELLA VERNA (AREZZO)

La Colonia Montana di Chiusi della Verna, nata nel 1967 grazie alla collaborazione tra la **Parrocchia di Serravalle** e la **Congregazione di Serravalle**, offre la possibilità a tanti ragazzi/e di vivere 15 giorni insieme a tanti amici, mettere in atto diverse attività ricreative, compiere bellissime escursioni ed immergersi in una natura non ancora contaminata.

La Colonia è in un edificio (con accanto la nuova costruzione in legno) in mezzo al verde, circondato da boschi e da piante secolari, un bel prato e tanto spazio per fare attività, un clima ottimo e salubre, buono per il fisico, ma anche ricco di spiritualità Francescana. Generazioni di ragazzi/e sono passati alla Verna portando nel cuore il ricordo di un'esperienza unica ed incancellabile come lo è per i responsabili che operano volontariamente.

In questi ultimi anni, vengono usate come filo conduttore per i turni, delle favole. Gli argomenti trattati riguardano quei valori che oggi sono spesso accantonati dalla società: l'amicizia, il rispetto, l'educazione, l'attenzione alla natura, la fatica nel conquistare le piccole cose, il servizio, l'attenzione all'altro, la condivisione, la preghiera. Quello che si offre non è solo una vacanza, ma la possibilità di far tesoro di una esperienza di crescita cristiana e umana. Una vera occasione di sviluppo completo della persona.

La Direzione della COLONIA MONTANA "SAN MARINO", unitamente al Comitato della CONGREGAZIONE DI SERRAVALLE, la GIUNTA DI CASTELLO DI SERRAVALLE e con la collaborazione dell'ISTITUTO PER LA SICUREZZA SOCIALE di San Marino, organizza per l'estate 2011 il soggiorno a Chiusi della Verna (AR). Possono partecipare i ragazzi e le ragazze (8 anni compiuti -14 anni) per i primi quattro turni, mentre il quinto turno è riservato ai giovanissimi (14-18 anni).

TURNO	PARTENZA	RITORNO	DOMENICA DEI GENITORI
I RAGAZZE	Martedì 21 giugno	Martedì 5 luglio	3 luglio
II RAGAZZE	Mercoledì 6 luglio	Mercoledì 20 luglio	17 luglio
III RAGAZZI	Giovedì 21 luglio	Giovedì 4 agosto	31 luglio
IV MISTO (RAGAZZE/RAGAZZI)	Venerdì 5 agosto	Venerdì 19 agosto	14 agosto
V GIOVANISSIMI	Martedì 23 agosto	Mercoledì 31 agosto	

ISCRIZIONI DAL 28 MARZO AL 15 APRILE 2011 FINO AD ESAURIMENTO POSTI
ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE È RICHIESTO IL VERSAMENTO DELLA QUOTA DI € 190,00

*Iscrizioni e Informazioni presso: Centro Sociale S. Andrea - via G. Babboni, 14/17 - Serravalle (RSM) - Tel. 0549 900759
fax 0549 953516 - e.mail: csandrea@omniway.sm - www.centrosantandrea.org (dal lunedì al venerdì ore 9,00-13,00 / 16,00-18,00)*

Chi desidera prestare la propria collaborazione in qualità di animatore (obbligatoria la frequenza del corso di preparazione) può contattare l'organizzazione

Informazioni: Parrocchia di Serravalle - Via E. Balducci, 36 - Serravalle (RSM) - Tel. 0549 900161

**PRIMO
SEMINARIO
NAZIONALE
PER EQUIPE
CARITAS DIOCESANE**

“EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO”

DI GIOVANNI CECCOLI

L'anno pastorale 2010-2011 si è aperto all'insegna degli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020: *Educare alla vita buona del Vangelo*.

La Caritas Italiana, per accompagnare e incoraggiare la conoscenza, l'accoglienza e l'assunzione degli Orientamenti pastorali a tutti i livelli da parte delle Caritas diocesane, ha fissato alcuni appuntamenti, tra cui due seminari nazionali. Il primo tenutosi a Roma dal 7 al 9 febbraio ha focalizzato l'attenzione su *“il contesto sociale, culturale, economico politico”*.

Il secondo programmato per il 16-18 maggio 2011 dibatterà su *“la povertà e le sue dinamiche”*.

Il primo seminario è stato strutturato in cinque sessioni: nelle prime due il prof. Ivo Lizzola, preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Bergamo e don Luca Bressan, docente di Teologia pastorale presso il Seminario di Venegono (VA), partendo dall'analisi della cultura contemporanea, hanno guidato i partecipanti a leggere i principali cambiamenti in atto ed hanno offerto stimoli per un dibattito che si è rivelato articolato, vivace e a tratti appassionato; nella terza sessione la biblista suor Benedetta Rossi ha tracciato un percorso di educazione a partire dalla *lectio* sulla parabola del seminatore; nella quarta sono stati illustrati dei progetti realizzati da alcune Caritas diocesane e si sono affrontate tematiche con le quali ogni giorno i volontari e gli operatori sono chiamati a confrontarsi: *la scelta pastorale delle relazioni, l'uso universale dei beni; i percorsi di incontro, relazione e condivisione con i poveri; la partecipazione, corresponsabilità e cittadinanza; i laboratori del vivere comune: l'intercultura come scelta; l'opera della legalità: la questione morale come stile di vita*; nella quinta sessione don Giacomo Panizza, della Caritas di Lamezia Terme, ha portato la sua testimonianza su *“come educare da testimoni a servizio dei poveri, della Chiesa e del territorio”*; infine don Dino Piranio, parroco di Santa Maria Assunta in Catanzaro, ha indicato alcune *possibili prospettive di lavoro pastorale in parrocchia e in famiglia*. Il confronto, da una parte ha permesso di fotografare una realtà variegata e complessa, segnata da nuove fragilità legate ad un territorio specifico, dall'altra ha fatto emergere temi e questioni comuni sulle quali le Caritas diocesane sono invitate, in questo decennio, a confrontarsi per verificare e rilanciare il servizio educativo: *formazione, volontariato e stile di vita; i compiti della famiglia; il ruolo della parrocchia, il rapporto tra Caritas e gli altri ambiti pastorali; nesso tra animazione ed educazione; il rapporto opere/educazione...*

Si tratta di sollecitazioni importanti per un organismo pastorale chiamato a realizzare la

funzione pedagogica attraverso l'insieme di azioni, ascolto, osservazione, discernimento, servizio e animazione.

Ritengo utile, tra i tanti concetti espressi dal prof. Lizzola nel suo articolato intervento *“Un mondo che cambia: nei nodi della cultura contemporanea per discernere”*, portare a conoscenza del lettore quelli relativi al rapporto tra il tempo e l'educazione poiché rappresentano una tematica singolare, non sempre adeguatamente dibattuta, offrono spunti originali di riflessione ed indicano i mezzi per risalire la china.

Il professore ha esordito affermando che il tempo presente è contrassegnato da una profonda stanchezza interiore di cui i segni più evidenti sono:

- *la crisi di natalità*. Se da un lato la società assicura longevità e salute ai cittadini attraverso il sostegno del progresso e lo sviluppo della tecnoscienza e della biomedicina e promette l'accesso a vastissime opportunità (di consumo, spostamento, esaudimento dei desideri), dall'altro lato la nostra società *“osa sempre meno”* chiudendosi all'accoglienza della vita nuova e trascurando quella esistente: non la protegge adeguatamente nei luoghi di lavoro, la dissipa con il consumo sfrenato e la ricerca dell'evasione, la trascura nelle relazioni umane.

- *La sfida a trovare una “casa” e una convivenza per le diversità*.

- *Il bisogno di senso* dei saperi, della tecnica, del lavoro umano e dell'economia.

- *La necessità di ridare respiro e pratica alla democrazia, dal basso*.

- *La tentazione antieducativa* (quasi un *“mollare la presa”*), che si coglie nelle istituzioni educative e nei luoghi di incontro, sia quelli più formali (la scuola, le società sportive, l'apprendistato, ...) sia quelli informali (i bar, i locali del tempo libero, ...). Molti adulti rinunciano al dialogo con i più giovani privandoli della possibilità di confrontarsi e di crescere attraverso la testimonianza delle proprio vissuto e la trasmissione dei propri valori e principi.

- *La condizione di fragilità dell'umano, la percezione della propria vulnerabilità* di fronte alla quale si prova angoscia e timore o dalla quale si tenta di fuggire, chiudendosi in se stessi e diventando aggressivi nei confronti degli altri.

- *l'affermarsi dell'indifferenza*.

- *La deriva delle libertà individualistiche*.

- *La perdita del senso del tempo*. *Corriamo sempre, il tempo sembra continuamente mancare e ci sentiamo schiacciati dal ritmo frenetico del produttivismo e del consumismo*. La fretta paralizza la possibilità di progettare il proprio futuro e dedicare tempo e fiducia all'incontro con l'altro. Spesso prevale nelle nostre vite l'ansia di sopravvivenza...

Come si può uscire da questa profonda stanchezza interiore? Il prof. Lizzola parla di riacquisizione del senso del tempo.

Il tempo va riaperto e rallentato. Il tempo è tema cruciale nell'educazione; è decisivo per la tessitura delle relazioni, per l'incontro intergenerazionale, per lo scambio di esperienze, per la condivisione con i fratelli. È prezioso avere adulti che educano, formano, indirizzano (in famiglia, a scuola, negli oratori, nelle comunità, sul lavoro), sono capaci di esercitare sui più giovani quel fascino un po' misterioso tipico del diverso e dello straniero: di colui che è stato altrove, che viene da lontano e sa cose che i piccoli ignorano, ha storie da raccontare.

Recuperare e costruire un vero senso del tempo è definire sentieri per partecipare alla vita e viverla come partecipazione al mondo; una partecipazione che non ha a che fare solamente con la dimensione sociale o economica, ma è, innanzitutto, riconoscimento di una radice comune che ci lega l'uno all'altro.

Mai senza l'altro è il titolo di un prezioso scritto di Michel de Certeau: ascoltare l'altro e lasciarsi conoscere è l'esperienza decisiva per un percorso di crescita e maturazione personale. *“Partecipazione al mondo”* è capacità di sentire oltre che di *“leggere”* (diagnosticare, classificare, valutare, giudicare, ...) l'altro; è saper far posto all'altro e rispettare i suoi tempi.

Dare tempo all'altro – ascoltandolo, sentendolo, pensandolo – è la chiave dell'incontro. Educare è aspettare, seminare per cogliere in futuro. Perdonare è *dare tempo* al riscatto, al rinnovamento. Gli stravolgimenti vengono quando ci neghiamo il tempo gli uni gli altri. *Tempo negato* è il tempo di chi vive il bisogno di una relazione educativa e non la trova: i figli delle famiglie disastrate, i bambini maltrattati, trascurati o abbandonati; i ragazzi allo sbando o disorientati; i giovani e le ragazze che vivono nella frenesia e nel consumismo, nella freddezza e nell'incapacità di vivere una relazione piena e significativa.

Quando viene *rubato il tempo* non si incontra il mondo, non si incontra l'altro e si perde sé: non prende forma il tempo, la condivisione, l'avventura e la bellezza.

Un patto, un'alleanza, un incontro responsabile, un desiderio comune che sa farsi tensione verso un orizzonte di umanità e di giustizia: questo può *“aprire”* il tempo. Spetta a noi farlo diventare occasione di crescita e trasformazione. Servono eventi, cammini, processi.

Vivere sapendo di essere visti, sentendo lo sguardo dell'altro su di noi non come minaccia ma come presenza preziosa seppur vulnerabile: *“Il tempo nasce dall'amore”*, ma *“dall'amore nel tempo condiviso, sono le persone e le comunità umane a nascere”*. E tutti noi abbiamo bisogno di nascere continuamente!